

Provincia di Torino
Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 17-79729/2003

Progetto: Realizzazione di Stalla per Suini e Vasca Liquami
Proponente: Azienda Agricola Olivero Danilo
Comune: Scalenghe (TO)
Procedura: Fase di verifica ex art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.
Esclusione della fase di valutazione di impatto ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 08/11/2002 l'Azienda Agricola Olivero Danilo con sede legale in Scalenghe (TO) - Via Torino n. 74 - P.IVA n. 04324910019 con iscrizione alla C.C.I.A.A. di Torino al n. 65454/1997 ha presentato domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 comma 1 della L.R. 14/12/98 n. 40 e s.m.i. - Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione - relativamente al progetto di "*Realizzazione di Stalla per Suini e Vasca Liquami*", in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 1 dell'Allegato B2 della L.R. 40/98: "*impianti per l'allevamento intensivo di animali; intendendosi per intensivo l'esistenza di una concentrazione animale descrivibile, indifferentemente dalla localizzazione in area protetta, con un numero di Unità Bovine Adulte (UBA) per ettaro superiore a 5, calcolato secondo le modalità stabilite da deliberazione di Giunta regionale. Sono comunque esclusi, indifferentemente dalla localizzazione o meno in area protetta, gli allevamenti con un numero di animali inferiore o uguale a: 1.000 avicoli, 800 cunicoli, 120 posti per suini da produzione (di oltre 30 kg) o 45 posti per scrofe, 300 ovicaprini, 50 posti bovini*";
- in data 14/11/2002 il proponente ha comunicato, con nota n. 288904 del 19/011/2002, la propria intenzione di perfezionare l'istanza trasmettendo alcune integrazioni necessarie all'avvio del procedimento;
- in data 10/01/2003 il proponente ha trasmesso a questa Provincia, con nota n. 11999 del 17/01/2003, le integrazioni alla documentazione in accompagnamento alla domanda suddetta;
- il citato progetto è stato sottoposto alla Fase di Verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della L.R. 40/98;
- in data 23/01/2003 è stato pubblicato sul BUR l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;

- in data 18/02/2003 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.);
- con nota n. 61229 del 04/03/2003, il proponente ha trasmesso alcuni chiarimenti a seguito della risultanze della riunione della Conferenza dei Servizi tenutasi in data 18/02/2003;
- in data 18/03/2003 il Proponente ha trasmesso una relazione idrogeologica a completamento dei chiarimenti di cui alla precedente nota.

Rilevato che:

- L'azienda agricola Olivero Danilo alleva attualmente bestiame bovino da latte e da carne con coltivazione di terreni a mais, prati stabili e frumento. È intenzione del proponente ampliare l'azienda attraverso l'ulteriore diversificazione del prodotto coltivato ed allevato.
- L'azienda in oggetto è situata in Comune di Scalenghe, Via Torino n. 74 descritta al Catasto Terreni al foglio n. 21 particelle 71-72-73-33. L'area in esame è situata lungo l'asse stradale Airasca-Saluzzo e risulta confinante ad est da viabilità stradale e ad ovest dalla ex ferrovia per Saluzzo, oggi praticamente dismessa. L'area è pianeggiante ed è percorsa da una rete idrografica minore.
- L'intervento in progetto ricade in un'area destinata dal vigente P.R.G.C. di Scalenghe a zona territoriale omogenea "A- agricola".
- L'azienda dispone di una superficie di terreni coltivati pari ad oltre 35 ettari di cui oltre l'80% in Scalenghe ed il resto in Castagnole, Airasca e Piscina.
- L'allevamento attuale ha una consistenza pari a 70 capi bovini adulti (vacche da latte) allevati presso l'esistente stalla chiusa a stabulazione libera su grigliato (nella corsia di alimentazione) e su cuccetta (nello spazio adibito a riposo), oltre a 60 capi per rimonta (vitelli e manzette) allevati su lettiera permanente, presso le tettoie adiacenti alla stalla.
- I reflui provenienti dall'allevamento dei 70 bovini allevati su grigliato, vengono raccolti nelle tre vasche esistenti (compresa la vasca sotto il grigliato), quindi trattati mediante rimescolamento della massa con pale meccaniche collegate alla presa di forza della trattrice agricola.
- Il letame palabile prodotto dai 60 capi bovini da rimonta, allevati su lettiera permanente e il letame prodotto dalla pulizia periodica delle cuccette viene stoccato su platea impermeabilizzata con cordolo in calcestruzzo nelle immediate vicinanze della stalla, disponibile per il prelievo e lo spandimento, dopo un determinato periodo stoccaggio naturale sui terreni in disponibilità.
- I 1000 capi suini previsti nella porcilaia in progetto (magroni e scrofette) saranno allevati su grigliato e disposti su 72+8 box capaci di 12-15 capi cadauno. L'allevamento riguarderà la sola fase di accrescimento ed ingrasso dei suini (dai 30 kg ai 160 kg) che saranno inseriti nell'allevamento semestralmente. Si prevede una gestione comunemente denominata "tutto-pieno, tutto-vuoto", ossia senza sovrapposizione di età dei maiali. Per quanto riguarda l'infermeria (giornalmente alcuni suini, fino al 15%, vengano spostati in infermeria) è possibile che si verifichi una concomitante presenza di animali dal peso diverso: in questo caso è previsto un sottogrigliato separato.
- L'intervento in esame prevede la realizzazione di una porcilaia caratterizzata da una struttura in c.a. prefabbricato, dotata di vasca sottogrigliati dedicata alla veicolazione dei liquami all'annessa vasca di raccolta e stoccaggio, da realizzarsi in cemento armato in opera.
- Le vasche saranno realizzate perfettamente impermeabili e non eccessivamente interrate. La vasca esterna sarà dotata di condotte per l'immissione e l'emissione di reflui regolata da apposite saracinesche.
- Nella vasca sottogrigliati è previsto un accumulo temporaneo tale da creare uno strato orizzontale di pochi centimetri che consente di mitigare la temperatura interna alla porcilaia nei mesi invernali; il

fondo vasca non è dotato di opportune pendenze poiché il liquame viene veicolato mediante canali di scolo che garantiscono un costante deflusso dei liquami nel pozzetto di pompaggio. Il liquame viene pompato entro 12 ore evitando che si formino incrostazioni e garantendo una minima immissione di ammoniaca all'interno del capannone.

- La gestione dei reflui provenienti dalla porcilaia in progetto prevede pertanto che, durante i primi 40-50 giorni dall'immissione dei nuovi suinetti, i liquami sedimentino nella vasca sottogrigliata e che vengano successivamente pompati in una prima vasca di minor volume, in modo tale da evitare commistioni con i reflui dei cicli precedenti stoccati nella vasca principale; dopo tale periodo si prevede che tutti i liquami prodotti dal nuovo ciclo vengano pompati continuamente presso la vasca principale e quindi trattati mediante agitatori della massa collegati alla presa di forza della trattrice agricola.
- Per quanto riguarda i trattamenti degli effluenti si prevede la collocazione di aeratori (a elica o iniettori) sommersi nella vasca azionati per cicli di 10-20 minuti/ora sull'intero arco giornaliero e per un totale di 4-8 ore/giorno. I liquami verranno inoltre omogeneizzati attraverso ricircolo con pompa di sollevamento attivata in ragione di almeno 0,5-1 ora/settimana.
- La tipologia costruttiva e le dimensioni consentono l'accesso alla vasca, per pulizia con cadenza periodica. La vasca è dotata di condotte per immissione e l'emissione dei reflui, regolata da apposite saracinesche. Le pareti dell'invaso sono verticali, al fine di migliorare l'efficienza delle attrezzature di miscelazione.
- I foraggi vengono stoccati su platee in cls e conglomerato bituminoso e le perdite per percolazione verranno raccolte mediante condotta e recapitati presso la vasca in progetto e messo in circolo attivo. I reflui provenienti dai silos vengono raccolti e smaltiti presso la vasca di stoccaggio, per essere destinati allo spandimento su terreno agricolo.
- L'aspetto geomorfologico dell'area in esame consente di escludere che essa possa essere interessata da fenomeni di esondazione in concomitanza di fenomeni di piena di carattere straordinario, in quanto non interessata direttamente dai processi di natura dinamica legati al Torrente Lemina; tuttavia si prevede la realizzazione delle opere ad una quota superiore alla quota media dei terreni circostanti, in modo tale da costituire un adeguato franco di sicurezza da eventuali fenomeni di esondazione.
- Il primo acquifero superficiale ha una vulnerabilità da media ad alta a causa della soggiacenza e della natura dei depositi che lo costituiscono: il livello massimo di innalzamento della falda nell'area in esame, valutato nell'indagine idrogeologica di progetto, si attesta a circa 2 m dal p.c. per cui la fattibilità degli interventi in progetto è condizionata dalla soggiacenza alquanto ridotta della falda freatica. Le opere in progetto non interferiscono comunque con le falde profonde e gli scavi non si spingeranno oltre il livello sommitale dei depositi che proteggono la falda sfruttata a scopo idropotabile.
- L'azienda è allacciata all'acquedotto comunale per il proprio approvvigionamento idrico. L'allacciamento alla pubblica fognatura più prossimo risulta a non meno di 900 m dal sito per cui è stata presentata al Comune di Scalenghe istanza di Autorizzazione allo scarico di acque reflue in ricettore diverso da pubblica fognatura, provenienti dalla casa colonica.
- La depurazione dei reflui dei servizi igienici della casa colonica era prevista mediante vasca Imhoff e smaltimento nel suolo attraverso pozzo perdente; tuttavia la verifica idrogeologica effettuata ha condotto il proponente a ritenere che non sia possibile garantire il franco minimo previsto dalla normativa vigente (2 m), pertanto risulta indispensabile prevedere una diversa modalità di scarico dei reflui. È stata inoltre segnalata dal Proponente la necessità di disporre di ulteriori servizi igienici ad uso del personale dell'azienda.
- Il capannone viene aerato con ventilazione naturale che prevede lungo tutto i lati più lunghi del capannone apposite finestrate, la cui apertura e chiusura è regolata automaticamente da sonde

interne che misurano sia la temperatura che il grado di umidità. Esiste poi lungo il colmo del capannone un'apertura a capolino con effetto "camino" per la fuoriuscita naturale dell'aria all'interno del capannone. Lo stesso è regolato automaticamente dalle medesime sonde delle aperture laterali. Questo sistema permette di avere condizioni stabili di temperatura ed umidità all'interno del capannone. Questo tipo di aerazione naturale permette una ridottissima turbolenza dell'aria all'interno del capannone con ridotta immissione di polveri e soprattutto condizioni ideali per l'allevamento dei suini in quanto le correnti d'aria vengono eliminate quasi del tutto.

- La qualità dell'aria non verrà compromessa in modo significativo, tuttavia localmente si potrà avere un aumento della concentrazione di ammoniaca. L'impatto sarà limitato nell'intensità, nello spazio e nel tempo. La realizzazione degli interventi determinerà un incremento degli odori. Le possibili mitigazioni prevedibili sono l'adozione di agitatori/insufflatori d'aria all'interno delle vasche, con l'aggiunta di specifici prodotti che agevolano la trasformazione della massa, la corretta manutenzione dei macchinari ed un'attenta gestione degli stessi. Gli allevamenti, esistenti ed in progetto, soggiacciono inoltre a diete appropriate, in rapporto alla specie, alla fase biologica e fisiologica del capo, verificando l'equilibrio dei componenti azotati fra loro e con gli altri componenti, con l'esclusione o la riduzione al minimo di fattori anti-nutrizionali, aumentando la percentuale di sostanza secca e di sostanze che permettono la riduzione di azoto escreto.
- Nel periodo immediatamente precedente la distribuzione il liquame viene lasciato sedimentare agevolando un certo livello di separazione solido-liquido. All'atto dello spandimento nel terreno viene in tal modo utilizzata la parte del liquame decantata e sedimentata naturalmente, in quanto prelevata dalla sezione inferiore della vasca. I reflui rimanenti nella vasca (indicativamente 10-15% della capienza) verranno quindi rimescolati per evitare il verificarsi di croste o sedimenti troppo densi.
- La concimazione azotata con concimi minerali avviene il più vicino possibile al momento della loro utilizzazione, al fine di ridurre il dilavamento dell'azoto nel periodo tra la concimazione e l'utilizzazione e la minor dispersione nel terreno per dilavamento dello stesso.
- La concimazione mediante effluenti zootecnici viene pianificata in funzione del fabbisogno fisiologico della coltura e delle epoche idonee. Si privilegia l'applicazione tra la fine dell'inverno e l'inizio dell'estate.
- La distribuzione dei liquami avverrà uniformemente, con regolarità longitudinale e trasversale, praticando l'interramento nelle vicinanze delle abitazioni e/o strade e interessando uno spessore esplorato dalle radici in funzione delle colture. Particolare cura si porrà nei pressi di fossi di scolo o reti idriche o in prossimità di capezzagne.
- Le modalità gestionali di spandimento previste in progetto sono inoltre le seguenti:
 - riduzione della zollosità del terreno prima di intervenire;
 - evitare di intervenire in concomitanza di fenomeni di vento/brezza e in concomitanza di eccessive precipitazioni;
 - procedere ad immediato interramento dei concimi ammoniacali od ureici al fine di evitare perdite gassose di ammoniaca;
 - effettuare lo spandimento mediante serbatoio in pressione trainato da trattore, utilizzando alte pressioni della botte al fine di evitare formazione di aerosol;
 - ricorrere all'interramento dei liquami attraverso opportuni iniettori in grado di incorporare gli stessi nel terreno;
 - evitare di distribuire eccessive quantità di liquame in terreni non pianeggianti;
 - ridurre il periodo che intercorre tra il raccolto e la semina al fine di evitare il dilavamento dell'azoto solubile nel terreno;
 - provvedere all'interramento della parte residua di paglia e di stocchi di mais al fine di evitare fenomeni di lisciviazione;

- limitare eccessive lavorazioni del terreno e, al fine di scongiurare fenomeni di ruscellamento, evitare l'eccessiva baulatura e lunghezza della falda.
- Particolare attenzione verrà posta nell'adozione degli abbeveraggi, per la riduzione di sprechi d'acqua, attraverso sistemi automatizzati e computerizzati, prevedendo inoltre la messa in allevamento di tazze per l'abbeveraggio del tipo "antispreco". Durante il ciclo di allevamento i suini permarranno nei rispettivi medesimi box in modo da evitare eccessivi spostamenti che comportano la necessità di lavaggi ad ogni ristallo.
- Lo svolgersi delle attività comporterà, limitatamente al periodo di realizzazione delle opere pesanti (2 mesi), il passaggio di 8-10 camion al giorno. La realizzazione degli interventi determinerà un incremento di polveri sulle strade interne a causa del transito di veicoli pesanti. Per quanto riguarda gli interventi di mitigazione si provvederà a pavimentare in ghiaia di granulometria grossolana e ad inumidire le strade di accesso.
- Per quanto riguarda la mitigazione dell'impatto paesaggistico si prevede la piantumazione di essenze arboree latifoglie, ad alto fusto (pioppi, aceri, frassini) oltre che la messa a dimora di una barriera verde a siepe (alloro).

Considerato che:

dal punto di vista della pianificazione territoriale e della normativa vigente:

- il sito in esame ricade su suoli di IIa classe di capacità d'uso (carta IPLA, 1:25.000, aggiornamento anno 2000), caratterizzati da buona - media fertilità: trattandosi di ampliamento di attività esistente compatibile con la destinazione d'uso agricola ex art. 25 della L.R. 56/77 indicata da P.R.G.C., l'intervento non è in contrasto con i propositi generali di tutela delle aree agricole, espressi dal P.T.C. all'art. 4.2.2.;
- l'autorizzazione per lo scarico della sola casa colonica è di competenza comunale, tuttavia incorporando dal punto di vista amministrativo anche lo scarico produttivo la competenza spetta alla Provincia, per cui si propone di richiedere un'unica autorizzazione allo scarico al Servizio Gestione Risorse Idriche di questa Provincia producendo un'istanza anche in relazione allo scarico civile al fine di valutare la tecnologia maggiormente idonea in relazione alla soggiacenza della falda acquifera;
- l'istanza di autorizzazione allo spandimento di liquami zootecnici non può essere ricompresa nella fase di verifica ai sensi della L.R. 40/98 del Procedimento V.I.A.; occorre pertanto presentare istanza sia per quanto riguarda i liquami suini sia per quanto riguarda i liquami bovini, perché attualmente l'azienda non è provvista di tale autorizzazione; si segnala la possibilità di presentare un'unica istanza al fine di disporre di un unico termine di scadenza; occorre tuttavia allegare due schede tecniche differenti per le due tipologie di allevamento; si precisa che la somma dei liquami deve essere calcolata a fronte della superficie spandibile;
- per quanto riguarda la conformità dell'intervento con le fasce di rispetto relative alla limitrofa ferrovia dismessa che, sulla base delle informazioni in possesso dell'autorità comunale, risulta essere gestita da una società privata cui spetta il rilascio del nulla osta, occorre verificare la necessità di un'eventuale autorizzazione alla realizzazione di parte delle opere in progetto;
- sulla base delle caratteristiche progettuali e delle caratteristiche dei luoghi occorrerà valutare se per le strutture di stoccaggio dei liquami saranno applicabili i disposti di cui alla L.R. 58/1995 così come modificata dalla L.R. 49/1996, la cui competenza spetta alla Regione Piemonte – Settore Decentrato Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino;

dal punto di vista progettuale:

- occorre revisionare l'autorizzazione relativa ai reflui della casa, attualmente in itinere presso

l'autorità comunale al fine di valutare, in sede di rilascio dell'autorizzazione allo scarico, quale intervento sia maggiormente idoneo rispetto al pozzo perdente previsto in progetto considerata la limitata soggiacenza della falda acquifera;

- per quanto riguarda la proposta di installare servizi chimici in asservimento al personale dell'azienda si segnala che non è possibile miscelare gli effluenti da essi derivanti con i liquami stoccati nelle vasche né con qualsiasi altro effluente derivante dall'attività produttiva;
- occorre rivedere e dettagliare, al fine del rilascio dell'autorizzazione allo stoccaggio ed allo spandimento dei liquami, i calcoli di dimensionamento del sistema di veicolazione e di stoccaggio dei liquami poiché allo stato attuale non risulta correttamente dimensionato; in relazione al sistema di gestione dei liquami, al fine di ottenere vantaggi sul rendimento della fertilizzazione, di tutelare le acque e migliorare l'inserimento dell'attività in un contesto antropizzato, occorre pertanto assicurare quanto segue:
 - il dimensionamento della vasca deve prevedere l'accumulo di 120 giorni di liquami, eventuali acque di lavaggio, percolati dei silos e garantire un franco di sicurezza di almeno 30 cm tra il livello massimo del battente liquido ed il bordo della vasca stessa per far fronte a situazioni di precipitazioni atmosferiche improvvise ed imprevedibili;
 - le vasche di contenimento dei liquami devono essere in grado di garantire un adeguato tempo di stoccaggio in modo da permettere la distribuzione nei periodi più adatti alle varie colture; con tali tempistiche si può assicurare una diminuzione degli eventuali agenti patogeni presenti ed una sufficiente maturazione che consenta la stabilizzazione del liquame;
 - la miscelazione adeguata dei liquami ed il trattamento aerobico ottenuto insufflando aria nel liquame, devono essere progettati e pianificati in modo tale da favorire l'azione di batteri aerobici per la degradazione della sostanza organica;
 - si deve assicurare una corretta tecnica di applicazione degli effluenti (es. interrimento mediante dispositivi iniettori): in tal modo si possono ridurre le emissioni di odori anche dell'85% rispetto a metodi di spandimento convenzionali;
 - per quanto riguarda il sistema di gestione nel suo complesso, preso atto della necessità dell'allevatore di poter disporre di un iniziale strato di pochi centimetri di liquami al fine di garantire una temperatura ottimale per i lattonzoli, occorre comunque assicurare la minimizzazione del rischio di diffusione degli agenti patogeni nell'ambiente e pertanto garantire che, per un periodo di almeno 45 giorni nel liquame stoccato non venga aggiunto liquame fresco: a tal fine occorrerà prevedere un sistema di gestione (sottogrigliati, pozzetti e prevasche) e di stoccaggio finale (vasca esterna) funzionale all'autodisinfezione ed alla stabilizzazione del liquame; sulla base di quanto predisposto negli elaborati progettuali anche alla luce dei chiarimenti successivi la gestione dei liquami descritta non sembra offrire tali garanzie: occorrono più vasche o compartimentazioni dei liquami nelle vasche previste (si segnala nello specifico che con il termine stabilizzazione si suole indicare un certo livello di maturazione dei liquami e non la loro sedimentazione e che l'assenza di commistione tra liquami per almeno 45 giorni deve essere garantita per tutta la durata del ciclo di allevamento e non solo per i primi 40-50 giorni);
 - alla luce dei risultati dello studio idrogeologico effettuato la realizzazione delle vasche (sia di quelle esterne alla stalla sia di quelle sottogrigliato) e di tutte le opere strutturali in genere deve tenere conto della soggiacenza limitata della falda e garantire un adeguato isolamento delle stesse, prevedendo l'impermeabilizzazione delle vasche oltre ad un sufficiente strato di materiale a bassa permeabilità; in presenza di una falda a bassa soggiacenza e rapida escursione piezometrica potrebbero inoltre verificarsi cedimenti differenziali delle fondazioni se non correttamente dimensionate; in fase di esercizio sarà inoltre necessario controllare periodicamente il livello della falda freatica; per quanto riguarda la realizzazione delle vasche, è

consigliabile evitare l'interramento delle stesse;

- devono essere adottati appropriati accorgimenti tecnico-gestionali in modo da non dar luogo a disturbo alla popolazione residente e a non creare inquinamenti dei corpi idrici esistenti; a tal riguardo si segnala che non è opportuno prevedere una copertura stagna della vasca che non preveda allo stesso tempo anche un idoneo sistema di captazione del biogas che si verrebbe in tale modo a generare; nei casi in cui è previsto un trattamento aerobico dei liquami, come quello in esame, è unicamente possibile prevedere specifiche coperture antiodore in grado di lasciare traspirare la biomassa senza far fuoriuscire i metaboliti intermedi responsabili delle emissioni odorigene (ad es.: teli in goretex);

dal punto di vista ambientale:

- il sito si colloca a sud del concentrico, in un'area compresa tra il rilevato ferroviario e la strada provinciale; l'idrografia della zona, se si esclude il corso del Torrente Lemina che scorre a 2 km a sud del sito in questione, è costituita da canali e balere con funzione irrigua; per quanto riguarda le problematiche idrogeologiche, i terreni su cui sono previsti gli interventi in progetto sono permeabili e la falda freatica presente risulta esposta ad eventuali fenomeni di inquinamento; l'unico fattore di protezione in questo senso è costituito dalla corretta realizzazione dei sistemi di impermeabilizzazione delle vasche e dei pozzetti; a questo proposito si richiede di adottare in fase esecutiva specifici accorgimenti tecnici atti a garantire l'impermeabilizzazione delle opere interrato (ad esempio ricorrendo all'utilizzo di pannelli bentonitici oltre ad un calcestruzzo impermeabilizzato);
- a differenza di quanto indicato nella documentazione di progetto, il sito non risulta interferire con alcuna fascia di esondazione individuata dal Piano di Assetto Idrogeologico.
- in relazione all'inquinamento atmosferico non si rilevano particolari problemi di impatto ambientale anche in relazione agli accorgimenti previsti in progetto e prescritti con il presente provvedimento; il Comune di Scalenghe ha peraltro dichiarato in sede di Conferenza dei Servizi, di non aver mai raccolto esposti in relazione a molestie olfattive provenienti dall'allevamento esistente; occorre evitare la produzione di aerosol limitando, nelle fasi di trattamento dei liquami, la produzione di spruzzi o schiume e, nelle fasi di spandimento, la formazione di goccioline mediante l'impiego di mezzi non a pressione; dovranno essere adottati tutti gli intendimenti tecnici e gestionali dichiarati nella relazione del progetto necessari al fine di evitare emissioni diffuse ed esalazioni di odori sgradevoli, per quanto non in contrasto con gli accorgimenti prescritti nel presente provvedimento;
- dal punto di vista paesaggistico, la realizzazione dell'intervento comporterà l'aggravamento della situazione di interferenza visiva dovuta all'inserimento di nuovi manufatti estranei, per tipologia e materiali impiegati, al tradizionale paesaggio rurale di pianura aperta; per quanto riguarda il recupero ambientale dell'area, situata in zona pianeggiante, occorre pertanto prevedere, oltre al progettato inserimento di una siepe, un impianto di alberi lungo la strada, la cui chioma dovrà arrivare alla quota del colmo del capannone; è inoltre necessario che non vengano impiegate conifere; per un corretto inserimento paesaggistico e per creare un confinamento dell'area oggetto del progetto si ritiene opportuna la realizzazione di una fascia arboreo-arbustiva di spessore minimo 5 m, utilizzando specie di latifoglie autoctone; per quanto riguarda le specie arboree si consigliano *Fraxinus excelsior*, *Acer campestre*, *Carpinus betulus*, *Salix alba*, *Quercus robur*, *Prunus avium*, per le specie arbustive *Crataegus monogyna*, *Euonymus europaeus*, *Viburnum opulus*, *Salix viminalis*, *Sambucus nigra*;

Ritenuto:

- che le ricadute ambientali determinate dal progetto in argomento possano essere adeguatamente

controllate nell'ambito delle specifiche autorizzazioni ambientali cui l'attività è sottoposta;

- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti condizioni:
 - occorre presentare una specifica istanza di autorizzazione allo stoccaggio ed all'utilizzo dei liquami zootecnici a fini agronomici al competente Servizio Gestione Risorse Idriche di questa Amministrazione (l'eventuale spandimento di liquami zootecnici su terreno agricolo a fini agronomici da parte dell'Azienda Agricola in oggetto potrà avvenire solo in seguito ad autorizzazione da parte di questi Uffici e che in carenza di atto autorizzatorio non è possibile svolgere tale operazione); l'istanza dovrà riguardare sia i liquami suini sia i liquami bovini, perché attualmente l'azienda non è provvista di tale autorizzazione; si segnala la possibilità di presentare un'unica istanza al fine di disporre di un unico termine di scadenza; occorre tuttavia allegare due schede tecniche differenti per le due tipologie di allevamento; si precisa che la somma dei liquami deve essere calcolata a fronte della superficie spandibile; in relazione al dimensionamento del sistema di gestione dei liquami occorre prendere in considerazione quanto segue:
 - occorre riformulare i calcoli di dimensionamento del sistema di stoccaggio dei liquami, verificando la funzionalità del sistema gestionale proposto in relazione all'accumulo di 120 giorni di liquami, prendendo in considerazione anche le acque meteoriche eventualmente convogliate, le acque di lavaggio, le interconnessioni con le platee di stoccaggio degli effluenti palabili (recapito finale delle acque di sgrondo) e con le altre vasche di stoccaggio degli effluenti non palabili, il contenimento delle precipitazioni e di fenomeni improvvisi ed imprevisti (occorre una verifica dimensionale del rispetto del franco di sicurezza di altezza delle pareti della vasca di almeno 30 cm);
 - per quanto riguarda il sistema di gestione nel suo complesso occorre assicurare la minimizzazione del rischio di diffusione degli agenti patogeni nell'ambiente e pertanto garantire che, per un periodo di almeno 45 giorni nel liquame stoccato non venga aggiunto liquame fresco: a tal fine occorrerà prevedere un sistema di gestione (sottogrigliati, pozzetti e prevasche) e di stoccaggio finale (vasca esterna) funzionale all'autodisinfezione ed alla stabilizzazione del liquame; sulla base di quanto predisposto negli elaborati progettuali anche alla luce dei chiarimenti successivi la gestione dei liquami descritta non sembra offrire tali garanzie: occorrono più vasche o compartimentazioni dei liquami nelle vasche previste (si segnala nello specifico che con il termine stabilizzazione si suole indicare un certo livello di maturazione dei liquami e non la loro sedimentazione e che l'assenza di commistione tra liquami per almeno 45 giorni deve essere garantita per tutta la durata del ciclo di allevamento e non solo per i primi 40-50 giorni);
 - devono essere adottati appropriati accorgimenti tecnico-gestionali in modo da non dar luogo a disturbo alla popolazione residente e a non creare inquinamenti dei corpi idrici esistenti; a tal riguardo si segnala che non è opportuno prevedere una copertura stagna della vasca che non preveda allo stesso tempo anche un idoneo sistema di captazione del biogas che si verrebbe in tale modo a generare; nei casi in cui è previsto un trattamento aerobico dei liquami, come quello in esame, è unicamente possibile prevedere specifiche coperture antiodore in grado di lasciare respirare la biomassa senza far fuoriuscire i metaboliti intermedi responsabili delle emissioni odorigene (ad es.: teli in goretex); dovranno essere effettuati i calcoli dei liquami prodotti in funzione della tipologia di animali e i calcoli del volume della vasca necessario allo stoccaggio, per 120 giorni, dei liquami zootecnici utilizzando la tabella e le specifiche riportate nella D.G.R. 30/12/1991 n. 48-12028 perché da quanto dichiarato dalla Ditta le vasche risultano insufficienti;

- la miscelazione adeguata dei liquami ed il trattamento aerobico ottenuto insufflando aria nel liquame, devono essere progettati e pianificati in modo tale da favorire l'azione di batteri aerobici per la degradazione della sostanza organica:
 - per quanto riguarda il trattamento aerobico occorre verificare che il sistema proposto presenti caratteristiche tecniche e dimensionali tali da garantire una sufficiente ossigenazione dei liquami e non solo una miscelazione degli stessi; una semplice miscelazione avrebbe esclusivamente la funzione di evitare la stratificazione della masse, ma non di operare una stabilizzazione del liquame; il sistema di omogeneizzazione deve essere azionato per almeno 0.5 - 1 ore/settimana;
 - per assicurare un controllo degli odori e per ottenere una parziale stabilizzazione dei liquami è necessario regolare il processo di aerazione della massa stoccata in modo tale da instaurare nella massa dei liquami condizioni di ossigeno disciolto di poco superiori allo zero mediante insufflazione di aria con intermittenza e per poche ore al giorno (10 - 20 minuti/ora sull'intero arco della giornata, per un totale di 4 - 8 ore/giorno); sono realizzabili anche soluzioni progettuali di miscelazione che assicurano una contestuale aerazione del liquame;
- occorre prevedere la possibilità di accesso all'interno della vasca per poter eseguire agevolmente, se necessario, operazioni di manutenzione straordinaria o di modifica degli impianti;
- al fine di ridurre con maggior efficacia le emissioni odorigene ed agevolare la gestione dei liquami si propone di sottoporre i liquami ad una separazione solido-liquido prima del processo di omogeneizzazione al fine di migliorarne il livello; in questo modo si garantirebbe inoltre un più regolare funzionamento delle pompe, riducendo la potenza installata ed i tempi di azionamento dell'omogeneizzatore;
- qualora la soluzione tecnologica della vasca esterna e dei trattamenti dei liquami messi in atto dovessero comunque dare luogo ad esposti o segnalazioni relative a molestie olfattive da parte delle abitazioni limitrofe occorre predisporre la vasca affinché si possa tempestivamente mettere in opera una copertura antiodore, ossia tale da assicurare l'abbattimento delle emissioni al di sotto della soglia di percezione anche nelle immediate vicinanze dell'impianto consentendo comunque il massimo rendimento del processo aerobico: ossia permettere il funzionamento dei dispositivi di omogeneizzazione/aerazione e la traspirazione in termini di grado di permeabilità della copertura; in alternativa alla copertura si ribadisce l'utilità di effettuare da subito il trattamento, sopra proposto, di separazione solido/liquido al fine di minimizzare gli odori emessi;
- fermi restando gli obblighi di legge in merito alle verifiche geotecniche in sede di progettazione delle opere strutturali, al fine di scongiurare eventuali interferenze strutturali e/o contaminazioni delle acque sotterranee, si richiede di adottare in fase esecutiva specifici accorgimenti tecnici atti a garantire l'impermeabilizzazione delle opere funzionali al contenimento anche temporaneo degli effluenti dell'allevamento (pannelli bentonitici e calcestruzzo impermeabilizzato, isolamento delle vasche mediante un sufficiente strato di materiale a bassa permeabilità ed impermeabilizzazione delle stesse); in fase di esercizio sarà inoltre necessario controllare periodicamente il livello della falda freatica; si richiede di valutare la possibilità di evitare l'interramento delle vasche;
- dovrà essere quantificato il volume delle acque di lavaggio della sala mungitura specificandone il recapito;
- l'azienda in oggetto dovrà dotarsi da subito di sistemi di abbattimento degli odori ed acceleratori di processo di ossidazione dei liquami (enzimi, perfosfati, biocatalizzatori, promotori di crescita batterica);

- in relazione alle modalità gestionali di spandimento dei liquami si prescrive quanto segue:
 - dovranno essere rivisti gli intendimenti tecnici e gestionali riguardanti la produzione di liquami zootecnici dichiarati nella “Relazione per la Fase di Verifica ai sensi della L.R. 40/98”: dovranno essere effettuati i calcoli dei liquami prodotti in funzione della tipologia di animali previsti utilizzando, così come per il dimensionamento della vasca di stoccaggio, la tabella e le specifiche riportate nella DGR 30/12/91 n. 48-12028;
 - si deve assicurare una corretta tecnica di applicazione degli effluenti (es. interrimento mediante dispositivi iniettori): in tal modo si possono ridurre le emissioni di odori anche dell’85% rispetto a metodi di spandimento convenzionali;
 - è fatta salva l'adozione di tutte le misure atte a pianificare la distribuzione degli effluenti zootecnici in funzione del fabbisogno fisiologico delle colture locali e delle epoche idonee (ovvero quando maggiore è l'efficienza dell'azoto in relazione alle colture praticate nei terreni autorizzati allo spandimento) e la possibilità di effettuare le concimazioni nell’ambito della rotazione colturale aziendale secondo i dettami della corretta pratica agronomica;
 - si intendono interamente richiamate le modalità gestionali di spandimento rilevate in premessa;
- per quanto riguarda la concimaia destinata allo stoccaggio dei materiali palabili è necessario assicurare la formazione di un cumulo di altezza non superiore a 2 m ed assicurare almeno 3 settimane di maturazione prima del suo impiego; in considerazione della consistenza palabile dei materiali, la platea di stoccaggio dovrà essere munita, su non più di 3 lati, di idoneo cordolo o di muro perimetrale e provvista di idoneo sistema di raccolta, collettamento e stoccaggio dei liquidi di sgrondo;
- al fine di minimizzare e compensare l’impatto paesaggistico, dovrà essere apposta una barriera verde, continua, lungo i quattro lati del lotto in proprietà, quale mascheramento dell’intero impianto e non solo delle nuove strutture; in particolare in corrispondenza del lato nord e del lato est (fronte strada), l’apposizione di una siepe, eventualmente composta di essenze arbustive di altezza pari a 2 metri circa, dovrà essere integrata con un filare di alberi d’alto fusto di specie autoctona, con altezza minima delle chiome pari all’altezza del colmo del capannone-stalla più levato tra quelli in progetto e quelli già esistenti; occorre pertanto prevedere, oltre al progettato inserimento di una siepe, un impianto di alberi lungo la strada, la cui chioma dovrà arrivare alla quota del colmo del capannone; è inoltre necessario che non vengano impiegate conifere; per un corretto inserimento paesaggistico e per creare un confinamento dell'area oggetto del progetto si ritiene opportuna la realizzazione di una fascia arboreo-arbustiva di spessore minimo 5 m, utilizzando specie di latifoglie autoctone; per quanto riguarda le specie arboree si consigliano *Fraxinus excelsior*, *Acer campestre*, *Carpinus betulus*, *Salix alba*, *Quercus robur*, *Prunus avium*, per le specie arbustive *Crataegus monogyna*, *Euonymus europaeus*, *Viburnum opulus*, *Salix viminalis*, *Sambucus nigra*;
- qualora l’apposizione della barriera verde fosse in contrasto con quanto previsto relativamente alle fasce di rispetto stradali e ferroviarie dalle N.d.A. del P.R.G.C. vigente o da altra normativa di settore, si dovrà provvedere ad un arretramento del nuovo capannone rispetto al fronte strada e ad un’eventuale ricollocazione delle vasca e delle altre strutture in progetto, compatibilmente con le necessità funzionali dell’azienda stessa;
- eventuali scarichi di acque reflue non recapitanti in pubblica fognatura, anche in fase temporanea di cantiere, dovranno preventivamente essere autorizzati dal competente Servizio Gestione Risorse Idriche di questa Amministrazione ai sensi del D.Lgs. 152/99 e s.m.i.; in riferimento all'abitazione colonica si rammenta la necessità di dover prevedere un sistema alternativo al progettato sistema con pozzo perdente e di valutare l’alternativa progettuale

- prospettata nella relazione idrogeologica; si rimanda a quanto segnalato in premessa relativamente all'autorizzazione comunale in itinere;
- non è consentito miscelare gli effluenti da provenienti da eventuali servizi chimici, installati presso l'azienda, con il liquame derivante dall'attività di allevamento;
 - in relazione alla bassa soggiacenza della falda freatica ed a possibili cedimenti differenziali delle fondazioni, occorre verificare, in sede di rilascio della concessione edilizia, la fattibilità delle opere dal punto di vista geotecnico-strutturale; è consigliabile evitare l'interramento delle stesse;
 - dovranno essere adottati tutti gli intendimenti tecnici e gestionali dichiarati nella relazione del progetto necessari al fine di evitare emissioni diffuse ed esalazioni di odori sgradevoli dalle vasche e dalle stalle, per quanto non in contrasto con gli accorgimenti prescritti nel presente provvedimento;
 - occorre verificare l'applicabilità delle fasce di rispetto della ferrovia dismessa e richiedere, in caso di esito positivo, il nulla osta alla realizzazione delle opere ricadenti in tale fascia al competente Settore Regionale o alla società concessionaria individuata dal Proponente;
 - occorre valutare se per le strutture di stoccaggio dei liquami saranno applicabili i disposti di cui alla L.R. 58/1995 così come modificata dalla L.R. 49/1996, la cui competenza spetta alla Regione Piemonte – Settore Decentrato Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino;
 - per quanto riguarda l'igiene e la sicurezza occorre adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;
 - è fatto assoluto divieto di abbruciamento di qualsiasi tipologia di rifiuto anche se prodotto dall'attività dell'azienda agricola.
 - occorre comunicare all'A.R.P.A. - Dipartimento di Torino la data di inizio delle attività ed ogni atto autorizzatorio successivo al presente provvedimento, almeno 15 giorni prima dell'avvio dell'esercizio dell'impianto;

Viste le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale

Visti:

- LEGGE REGIONALE 14 DICEMBRE 1998, N. 40. “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione” e s.m.i.;
- DECRETO LEGISLATIVO 11 MAGGIO 1999 N° 152: “Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole” e s.m.i.;
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, 24 MAGGIO 1988, n. 203: "Attuazione delle direttive CEE n. 80/779, 82/884, 84/360 ed 85/203 concernenti norma in materia di qualità dell' aria relativamente a specifici agenti inquinanti, ed inquinamento prodotto dagli impianti industriali, ai sensi dell' art. 15 della legge 16 Aprile 1987, n. 183”
- art. 216 del T.U.LL.SS;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, comma 3 della L.R. 40 del 14/12/1998, il progetto di "Realizzazione di Stalla per Suini e Vasca Liquami" presentato dall'Azienda Agricola Olivero Danilo con sede legale in Scalenghe (TO) - Via Torino n. 74 - P.IVA n. 04324910019 con iscrizione alla C.C.I.A.A. di Torino al n. 65454/1997, dalla fase di valutazione di impatto ambientale (art. 12 della L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.), subordinatamente alle seguenti condizioni che dovranno essere opportunamente verificate per gli aspetti tecnico-progettuali e gestionali nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto:
 - occorre presentare una specifica istanza di autorizzazione allo stoccaggio ed all'utilizzo dei liquami zootecnici a fini agronomici predisponendo schede tecniche differenti per le due tipologie di allevamento (la somma dei liquami deve essere calcolata a fronte della superficie spandibile); si rammenta che in carenza di atto autorizzatorio non è possibile svolgere operazioni di spandimento di liquami zootecnici su terreno agricolo a fini agronomici;
 - in relazione al sistema di gestione dei liquami (stoccaggio e spandimento) occorre riformulare i calcoli di dimensionamento e rivedere le modalità gestionali prendendo in considerazione quanto riportato in premessa;
 - l'azienda in oggetto dovrà dotarsi da subito di sistemi di abbattimento degli odori ed acceleratori di processo di ossidazione dei liquami (enzimi, perfosfati, biocatalizzatori, promotori di crescita batterica);
 - per quanto riguarda la concimaia destinata allo stoccaggio dei materiali palabili è necessario assicurare la formazione di un cumulo di altezza non superiore a 2 m ed assicurare almeno 3 settimane di maturazione prima del suo impiego; in considerazione della consistenza palabile dei materiali, la platea di stoccaggio dovrà essere munita, su non più di 3 lati, di idoneo cordolo o di muro perimetrale e provvista di idoneo sistema di raccolta, collettamento e stoccaggio dei liquidi di sgrondo;
 - al fine di minimizzare e compensare l'impatto paesaggistico, dovranno essere messi in opera gli accorgimenti evidenziati in premessa
 - eventuali scarichi di acque reflue non recapitanti in pubblica fognatura, sia per quanto riguarda la fase temporanea di cantiere sia per quanto riguarda gli scarichi dell'abitazione colonica, dovranno preventivamente essere autorizzati dal competente Servizio Gestione Risorse Idriche di questa Amministrazione ai sensi del D.Lgs. 152/99 e s.m.i.;
 - non è consentito l'installazione di servizi chimici al fine di miscelare gli effluenti da essi provenienti con il liquame derivante dall'attività di allevamento;
 - in relazione alla bassa soggiacenza della falda freatica ed a possibili cedimenti differenziali delle fondazioni, occorre verificare, in sede di rilascio della concessione edilizia, la fattibilità delle opere dal punto di vista geotecnico-strutturale, evitando quanto più possibile l'interramento delle stesse;
 - dovranno essere adottati tutti gli intendimenti tecnici e gestionali dichiarati nella relazione del progetto necessari al fine di evitare emissioni diffuse ed esalazioni di odori sgradevoli dalle vasche e dalle stalle, per quanto non in contrasto con gli accorgimenti prescritti nel presente provvedimento;
 - occorre verificare l'applicabilità delle fasce di rispetto della ferrovia dismessa e richiedere, in caso di esito positivo, il nulla osta alla realizzazione delle opere in esse ricadenti;

- occorre valutare se per le strutture di stoccaggio dei liquami saranno applicabili i disposti di cui alla L.R. 58/1995 così come modificata dalla L.R. 49/1996, la cui competenza spetta alla Regione Piemonte – Settore Decentrato Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino;
 - per quanto riguarda l'igiene e la sicurezza occorre adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;
 - è fatto assoluto divieto di abbruciamento di qualsiasi tipologia di rifiuto anche se prodotto dall'attività dell'azienda agricola;
 - occorre comunicare all'A.R.P.A. - Dipartimento di Torino la data di inizio delle attività ed ogni atto autorizzatorio successivo al presente provvedimento, almeno 15 giorni prima dell'avvio dell'esercizio dell'impianto;
2. di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.
 3. di trasmettere il presente atto alla struttura unica comunale per il prosieguo di competenza

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 20/03/2003

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina